

PRIVILEGI

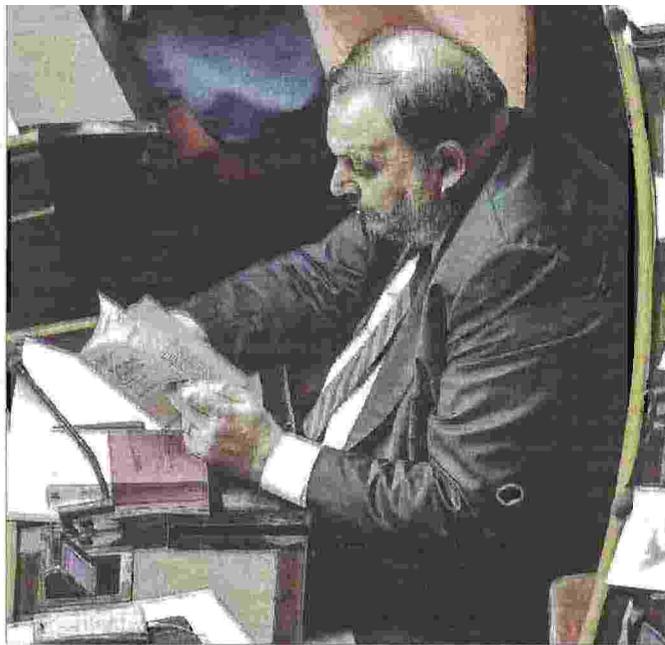
Stop alla legge Richetti approvata alla **Camera. Tonini**: è un pasticcio

Vitalizi, i «dem» si tirano indietro

La legge per tagliare retroattivamente del 40% - in media - i vitalizi dei parlamentari, firmata da Matteo Richetti (Pd) e approvata dalla Camera, non ha praticamente speranza di vedere la luce. Al Senato, infatti, una parte degli stessi senatori del Pd non la condividono e vorrebbero cambiarla. E visto che ormai la legislatura è agli sgoccioli, questo vuol dire che gli ex parlamentari che già ricevono l'assegno vitalizio e chi sta per prenderlo può già iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Ieri è stato anche dichiarato inammissibile l'emendamento alla manovra finanziaria dello Stato, presentato alla Camera dallo stesso Richetti, con cui il deputato Pd cercava di inserire il taglio dei vitalizi consapevole della difficoltà ormai evidente di riuscire ad arrivare

all'approvazione della legge al Senato. È fallito dunque anche questo tentativo, piuttosto disperato, di cercare di recuperare il tema. Nel merito della legge Richetti, che era stata votata anche dal Movimento 5 Stelle, e che prevede un ricalcolo con sistema contributivo degli assegni vitalizi, ovvero in base ai contributi versati, il senatore trentino Giorgio Tonini, che è anche vicepresidente del gruppo del Pd al Senato, dice: «Io sono favorevole ad un completamento della riforma, eliminando i privilegi che ancora persistono, a cominciare dalla doppia pensione. Non si capisce infatti perché i parlamentari, e solo loro, possano maturare contemporaneamente due pensioni, quella parlamentare e quella professionale. Ma il testo Richetti -

sostiene **Tonini** - ignora questo problema, come quello dei vitalizi dei dipendenti delle due Camere, che costano il doppio di quelli dei parlamentari, mentre si concentra sul ricalcolo del contributivo dei trattamenti pregressi che non è stato mai fatto per nessuno ed è ad altissimo rischio di incostituzionalità e di scopertura finanziaria». «Dunque - conclude il senatore **Tonini** - così com'è a mio modo di vedere è un pasticcio e non è votabile, se si vuole essere seri e non limitarsi a operazioni di sola immagine. Bisognerebbe cambiarla e rimandarla alla Camera ma non so se ce ne sarà il tempo. Altrimenti se ne occuperà il prossimo Parlamento. Dopodiché se il Pd deciderà che dobbiamo votarla così com'è la voterò, come ho sempre fatto». **L.P.**



Giorgio **Tonini** è vicepresidente del gruppo del Pd al Senato

